

Signore Gesù,

è bello sapere che hai desiderato circondarti di amici.

Hai chiamato Filippo e Giacomo: diversi tra loro per origine, formazione, percorso interiore, ma accomunati dall'essenziale, dal nucleo infuocato di una fede che li ha portati a donare la propria esistenza sulle tue orme, fino alla fine.

Dona a tutti i giovani la gioia di essere tuoi discepoli.

1 maggio– **San Giuseppe lavoratore.** Preghiamo perché viviamo il tempo del lavoro come comunione e missione.

3 maggio – **Santi Filippo e Giacomo.** Facciamo nostre le parole di Filippo a Gesù: Mostraci il Padre! (Gv 14,8) Accogliamo l'invito di Giacomo: Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto (Gc 1,22).

23 maggio– **Pentecoste.** Lo Spirito Santo infonda coraggio ai giovani perché mettano in gioco la vita.

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano.

La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni, e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale.

Il M.I. viene pubblicato mensilmente nel sito della Pastorale Giovanile www.pigifo.it, o nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi, dai quali si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a cdv@pigifo.it, oppure può essere richiesto in parrocchia.



i Santi FILIPPO e GIACOMO

*Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale
nei cieli, in Cristo.*

*In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto,
santi e immacolati nell'amore.*

*Ci ha predestinati
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito del suo volere,*

*a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto. (Ef 1)*

eVOCAZIONE

Nelle liste dei Dodici, Filippo è sempre collocato al quinto posto, quindi tra i **primi**. E, benché fosse di origine ebraica, il suo nome è greco e questo è un segno di apertura culturale da non sottovalutare.

Giacomo il minore invece era originario di Nazaret, come Gesù, e probabilmente era suo parente, del quale alla maniera semitica viene detto **fratello**.

"Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,38)

MONASTERO INVISIBILE

Personalità di spicco nella Chiesa di Gerusalemme, viene identificato da molti come l'autore di una lettera del Nuovo Testamento. Filippo e Giacomo sono associati nella celebrazione liturgica annuale perché quando a Roma venne dedicata la basilica dei Dodici Apostoli (verso il 565) le loro reliquie furono deposte sotto lo stesso altare.

CONVOCAZIONE

(Ef 4,11-13)

Cristo ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

Dopo essere stato chiamato da Gesù, Filippo incontra Natanaele e gli parla di Gesù come del Messia (cfr Gv 1,45). Alla risposta piuttosto scettica di Natanaele, Filippo non si arrende e controbatte con decisione manifestando le caratteristiche del vero testimone: interpella direttamente l'interlocutore suggerendogli di fare lui stesso un'esperienza personale di quanto annunciato. Gli dice *Vieni e vedi!* (Gv 1,46), i medesimi due verbi usati da Gesù stesso quando due discepoli gli chiedono dove abita. Gesù rispose: *Venite e vedrete* (cfr Gv 1,38-39).

L'Apostolo ci impegna a conoscere Gesù da vicino. In effetti, l'amicizia, il vero conoscere l'altro, ha bisogno della vicinanza. Gesù scelse i Dodici con lo scopo primario che stessero con lui (Mc 3,14), cioè condividessero la sua vita e imparassero chi davvero Lui fosse. Solo così infatti potevano conoscerlo e poi annunciarlo, quindi non solo e non tanto ascoltare i suoi insegnamenti, le sue parole, quanto ancor più conoscere Lui in per-

sona, cioè la sua umanità e divinità, il suo mistero, la sua bellezza. L'apostolo *Filippo ci invita a venire, a vedere*, cioè ad entrare in un contatto di ascolto, di risposta e di comunione di vita con Gesù giorno per giorno.

Allo stesso modo San Giacomo ci mostra un cristianesimo molto concreto e pratico. La fede deve realizzarsi nella vita: la fede senza le opere è morta (Gc 2,17). Questa dichiarazione di Giacomo parla delle opere come frutto normale della fede: L'albero buono produce frutti buoni, dice il Signore (Mt 7,17). E san Giacomo lo ripete e lo dice a noi.

(testi tratti dalle Udienze Generali di Benedetto XVI, Piazza San Pietro 2006)

PROVOCAZIONE

San Filippo si trova a fare da intermediario tra la richiesta di alcuni Greci e Gesù (Gv 12, 20): io sono pronto sia ad accogliere le domande e le invocazioni da qualunque parte giungano, sia ad orientarle verso il Signore, l'unico che le può soddisfare in pienezza? Ciascuno dev'essere una strada aperta verso di Lui!

San Filippo dedica interamente a Gesù la propria vita e ci insegna a lasciarci conquistare da Lui, a stare con Lui e a invitare anche altri a condividere questa indispensabile compagnia: credo che trovando Dio, trovo la vera vita?

Come San Giacomo sono capace di abbandonarmi alle mani di Dio in tutto ciò che faccio, pronunciando sempre le parole: Se il Signore vorrà (Gc 4,15)? Sono capace di fare spazio alla volontà di Dio, che conosce il vero bene per me?

La familiarità e la consuetudine con Gesù ci fanno scoprire la Sua vera identità. Chi è Lui per me? Solo un Maestro o anche un Amico e un Fratello? Come potrei conoscerlo a fondo restando lontano?